

CULTURA

Convegno

Tante nuove proposte per salvare l'italiano

Due giornate di dibattiti e di riflessioni all'USI alla presenza di docenti della lingua

LAURA DI CORCIA

■ Esisterebbe una legge, quella sulla maturità federale, che interdice agli Istituti liceali di sopprimere l'insegnamento dell'italiano (per questioni legate alla moneta, per chiamare le cose col loro nome). Se questa legge venisse rispettata, la battaglia per la diffusione della lingua di Dante olttralpe conoscerebbe una tregua, anche se, meglio precisarlo, le cose sono più complesse e riguardano un sistema di pensiero che forse travalica i confini nazionali e pertiene in generale all'Occidente, almeno in questo momento storico.

Non sono poche le riflessioni nate ieri in occasione del convegno di italiano tenutosi all'USI di fronte agli insegnanti di italiano delle scuole medie e medie superiori - il primo incontro nazionale, si legge sul prospetto, che prosegue anche oggi (si consulti il programma dettagliato qui a lato). E non sono poche nemmeno le emozioni: rabbia, disillusione, ma anche ottimismo, a sprazzi, voglia di migliorare lo stato delle cose.

«Coraggio, il meglio è passato»: con questa citazione di Ennio Flaiano il professor Pietro De Marchi (Università di Zurigo), nel dibattito che lo ha visto protagonista accanto al suo collega Fabio Pusterla, ha spiegato che le cose non sono sempre state così, che una volta lo studio della lingua e della cultura italiana in Svizzera era fiorento. Ma le cose sono peggiorate: metti che gli italiani di terza generazione non sono più italiani e risultano meno interessati alla favella delle Tre Corone, aggiungici che è stata messa in atto un'operazione di «mobbing», come ha sottolineato Pietro De Marchi, ai danni degli studi umanistici, e il caso del Liceo di San Gallo è limpido come un fondale caraibico.

Una questione di immagine

Uno dei problemi legati all'italianità, forse quello principale (perché, sì, è vero, esiste la concorrenza dell'inglese,

ma suvvia, sono molti gli studenti che ambiscono a conoscere più di due lingue) è quello che tocca da vicino l'immagine che il Bel Paese sta dando di sé in questi anni: stendiamo un velo pietoso. Questo aspetto, certamente non secondario, è stato lanciato da un docente grigionese, Mathias Picenoni, e ripreso da Fabio Pusterla in occasione della tavola rotonda di fine giornata.

Il poeta e insegnante, infatti, ha ricordato che anche il nostro Cantone ha qualche responsabilità nel veicolare un'immagine di sé, della propria lingua e cultura che vada oltre il cliché del «risotto con la *luganiga*». Nicoletta Mariolini, delegata al plurilinguismo nella Confederazione svizzera, dice che in realtà filtrano altre cose, in quel di Berna e in generale nella Svizzera tedesca: i ticinesi sono bravi a imparare le lingue, perché mai (questo si chiedono in molti, utilizzando come scusa) dovremmo fare lo sforzo di studiare l'italiano? E comunque, anche lei lo conferma, seppur a distanza di un solo mese dall'inizio dell'incarico: la nostra lingua è trascurata, e non sarà semplice invertire la situazione.

Cecità e disinteresse

Picchia ancora più duro Diego Erba, coordinatore del Forum per l'italiano in Svizzera, lasciando intendere che c'è una fetta della classe politica svizzera completamente disinteressata alla difesa e tutela del patrimonio linguistico nazionale. E chiede l'aiuto dei docenti di italiano nelle regioni non italofone, ricordando che è grazie alle loro segnalazioni che il problema può essere corretto, le deviazioni rispetto alla legge bacchettate: ricorda ancora che tutti i Cantoni che hanno sottoscritto il concordato HarmoS sono tenute a offrire le lezioni di italiano, rendendole accessibili anche a livello di orario. Erba ha anche espresso qualche remora sul Gruppo di lavoro della Commissione svizzera di maturità sullo studio dell'italiano in Svizzera, diretto da Mario Battaglia che pure era presente alla tavola rotonda, e che



LA TAVOLA ROTONDA Tra i relatori, moderati da Giancarlo Dillema anche Donato Sperduto, presidente dell'Associazione svizzera dei professori di italiano. (Foto TlPress)

ha esordito mettendo le mani avanti: «non è possibile presentare i risultati».

E domani?

Secondo i relatori, in particolare Fabio Pusterla e Nicoletta Mariolini, quel che servirebbe a livello pratico è una mappatura della situazione. Ma, come è stato rilevato più volte, bisogna capire che cosa possa spingere uno stu-

dente svizzero tedesco a studiare l'italiano. A parte la gloriosa cultura. Ha centrato forse il problema il Presidente dell'USI Piero Martinoli: bisogna che il Ticino diventi un luogo in cui ha senso trasferirsi e far carriera. Importantissimo, quindi il lavoro dell'Università e degli Istituti di ricerca nel plasmare il territorio affinché diventi concorrenziale. Il resto verrà da sé.

IL PROGRAMMA DI OGGI

9.00-9.15 (Auditorio)

Introduzione.

9.20-9.50 (Aula A11 Aula A12)

Laboratorio a scelta. Soggiorni linguistici dell'USI durante l'estate per liceali d'oltralpe. Presentazione del progetto «Curriculum di italiano Ricettivo» per promuovere l'intercomprensione fra le comunità linguistiche in Svizzera.

10.00-11.00 (Aula Magna)

Spazio fieristico: docenti e gruppi di docenti potranno presentare al proprio tavolo i vari modi in cui l'italiano viene insegnato.

11.10-11.30 (Aula A11)

Florian Anderhub dell'agenzia di comunicazione ANDER.GROUP presenterà varie riflessioni per una campagna promozionale a favore dell'italiano.

11.40-12.30 (Aula A11)

Il ruolo della CORSI e della RSI nella promozione della lingua e cultura della Svizzera italiana nel contesto nazionale. Relatori: Dino Balestra, Anna Biscossa, Yvonne Pesenti Salazar. Moderazione: Natascha Fioretti

13.30-13.50 (Aula A11)

L'USI presenterà un nuovo progetto che intende «portare» la Svizzera italiana nei licei d'oltralpe durante una settimana di scuola (tramite conferenze, concerti ecc.), senza disturbare la normale griglia oraria.

14.00-14.30 (Aula A11)

Laboratorio «lavagna delle idee - convegno 2013». Lo scopo? Far emergere proposte concrete per la promozione dell'italiano e creare una rete fra i docenti e i promotori della lingua italiana.

15.15-16.15 (Auditorio)

Quali azioni intende intraprendere il «Forum per la promozione dell'italiano in Svizzera», fondato dal Consiglio di Stato ticinese nel novembre 2012? Lo spazio maggiore sarà dedicato alla discussione, che offrirà la possibilità di interpellare i membri del Forum sulle idee emerse durante le due giornate. Relatori: Ignazio Cassis, Diego Erba, Moderazione: Natascha Fioretti.